

cia per la ragione che quello straniero trova piuttosto la sua convenienza a esser importato in Italia.

Non posso esporre qui cifre precise, riguardo ai paesi da cui ci viene cotesta importazione, perchè non ero preparato a questa discussione, ma posso affermare ciò che, del resto, è noto a moltissimi che esso viene importato soprattutto dai paesi danubiani, dalla Serbia, dalla Rumenia, dalla Turchia, dalla Grecia.

Dunque non è questione, ripeto, di porre troppa speranza nella esportazione del nostro bestiame, e non credo che sarebbe opportuno per conseguenza di farne una questione principale per le negoziazioni dei trattati commerciali che si inizieranno fra breve con gli altri paesi.

Questa questione oggi, onorevole Tegas, ha veramente perduto molta di quella importanza che forse aveva qualche tempo fa.

Oggi la produzione del bestiame è soverchia, grazie specialmente alla crisi agricola, come ho testè accennato: in tutta Europa i ribassi sono inevitabili e non cesseranno per ora.

D'altronde, l'esportazione, che noi facevamo del bestiame in Francia era una esportazione di cui non si potrebbe compiacere un paese ricco, un paese in via di progresso economico, perchè era una esportazione di bestiame magro che si comprava dagli importatori francesi per ingrassarlo.

Io quindi confido nel senno della Commissione e del Ministero, e credo che terranno conto nella debita misura delle raccomandazioni dell'onorevole Tegas, ma che non daranno ad esse tutta quella importanza, che pur parrebbe dovesse risultare dalla vivacità — del resto non nuova — delle sue parole ispirate (e questo lo riconosco ben volentieri) al più vivo sentimento di patriottismo e al più stimabile interessamento pel benessere economico del nostro paese.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Ma lascino prima parlare il Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. A nome del Ministero dichiaro all'onorevole Tegas che accettiamo la sua proposta di sopprimere alcune definizioni che sono interpolate nella voce "bestiame."

Più opportunamente codeste definizioni saranno trasportate nel repertorio.

Quanto poi alla parte più importante del discorso dell'onorevole Tegas, relativa all'impegno che il Governo dovrebbe, a suo credere, assumere

essenzialmente perchè nei trattati commerciali con le altre potenze, fosse vincolata la voce "bestiame", io non posso che ripetere la dichiarazione già fatta altre volte in simili occasioni: noi adopereremo ogni sforzo possibile perchè specialmente nelle negoziazioni con la Francia, la voce "bestiame", sia vincolata, ma all'onorevole Tegas non posso dire nulla più di questa dichiarazione, trattandosi di questione molto delicata.

Convengo con l'onorevole Diligenti che non è solamente la concorrenza estera, non è solamente il dazio che colpisce il bestiame nostro all'estero, che cagiona la decadenza di questo ramo della nostra agricoltura, ma è indubitato però che il grave dazio che colpisce il bestiame italiano all'estero se non è la sola, è una delle cause della decadenza di questo ramo dell'agricoltura, che il Governo ha il dovere di patrocinare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tegas.

Tegas. Non mi resta che prendere atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze.

Diligenti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Diligenti. Io pregherei la Commissione quindi di modificare il dazio di questa voce 297 e di volerla portare da 12 a 20 lire. (*Rumori.*)

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Questa non è più una discussione; io non posso tollerare che la Camera proceda così nei suoi lavori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatti, relatore. Se ho ben capito la proposta dell'onorevole Diligenti consiste in ciò: d'elevare il dazio della voce 297 "vacche", da 12 a 20 lire. Io devo dire la ragione per cui la Commissione d'accordo col Governo l'ha proposto a 12 lire; servono per la riproduzione. Pertanto noi non volevamo tassare di più queste vacche che vengono dalla Svizzera, dall'Austria e dall'Olanda. Bisognerebbe distinguere le vacche lattifere da quelle da lavoro; e se l'onorevole Diligenti insiste, poichè questa sera non si finisce l'esame della tariffa, si potrà veder meglio la cosa domani.

In quanto poi alla proposta dell'onorevole Tegas che consiste soltanto nel sopprimere le note, il Ministero mi pare che l'accetti.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Sì! Sì!

Luzzatti, relatore... perchè il repertorio è il luogo più opportuno per siffatte distinzioni. Quando si dice che le vacche sono tali se hanno perduto tutti i denti da latte, si dice una cosa che non è esatta, perchè si conobbero delle vacche che hanno un